

“Progetto Favoloso”: educare alla salute attraverso la narrazione ai tempi della pandemia COVID-19

“The Fabulous Project”: health education through storytelling during the COVID-19 pandemic

CLAUDIA RUSSO¹, DANIELA BARNI²

¹ Università LUMSA, Roma, ² Università degli Studi di Bergamo

La pandemia da COVID-19 rappresenta un evento critico, non-normativo, che in breve tempo ha cambiato la nostra quotidianità, ponendo in primo piano il tema della salute (privata e pubblica) e dei comportamenti volti alla sua difesa e alla sua promozione.

Il “Progetto Favoloso”, nato nell’ambito del corso universitario di Psicologia Sociale della Famiglia (Università LUMSA) e tuttora in corso di realizzazione, ha come destinatari i bambini della scuola primaria. Esso persegue un duplice scopo: la spiegazione, attraverso un linguaggio narrativo giocoso, di ciò che stiamo vivendo e il riconoscimento ai bambini di un ruolo significativo e attivo, da protagonista, nel contrastare la diffusione del virus. All’interno delle favole sono proprio i bambini i protagonisti: dotati di superpoteri, che altro non sono che valori relazionali (solidarietà, conforto, amicizia, ecc.), promuovono comportamenti salutari e insieme riconquistano gli spazi di socializzazione a loro tanto cari (tra cui, in primis, la scuola).

La favola permette l’apprendimento di nuovi contenuti, così come l’interiorizzazione di nuovi schemi e l’elaborazione delle emozioni. Le favole del progetto qui presentato possono essere un utile strumento per aiutare i bambini, nonché gli adulti significativi che li circondano, nel passaggio da una difesa passiva contro il virus a una modalità attiva e maggiormente consapevole.

Parole chiave: COVID-19, favole, bambini, empowerment

The COVID-19 pandemic represents a non-normative event that has quickly changed our lives, by highlighting the issue of (public and private) health and preventive and promotional health behaviors.

The “Fabulous Project”, born within the university course of Social Family Psychology (LUMSA University) and still in progress, is addressed to elementary school children. It has a double aim: the explanation, through a playful narrative language, of what we are living and the acknowledgement of the children’s crucial active role in hindering the virus spread. As such, children are the main characters of our fairytales: they have superpowers, namely the relational values (solidarity, solace, friendship, etc.), promote healthy behaviors, and together regain their socialization spaces (first of all, the school).

The tale helps in learning new contents as well as in internalizing new patterns and elaborating emotions. The fairytales we proposed can therefore be a useful tool to help both children and the significant adults around them to move from a passive defensive position against the virus to an active and aware role.

Key words: COVID-19, Fairytales, children, empowerment

Indirizzo per la corrispondenza
Address for correspondence

Claudia Russo
Dipartimento di Scienze Umane, Università LUMSA
piazza delle Vaschette 101, 00193 Roma
e-mail: c.russo@lumsa.it



Introduzione

“Da grandi poteri derivano grandi responsabilità”

A dicembre 2020, a Wuhan, in Cina, è stato rilevato un nuovo coronavirus, il SARS-CoV-2, che ha causato un’epidemia da sindrome respiratoria acuta (COVID-19). Nel giro di pochi mesi, il virus si è diffuso in maniera esponenziale: a marzo si registravano più di 118.000 casi di positività, 4.291 morti in 114 paesi del mondo, fra cui l’Italia. Per tali ragioni, nello stesso mese di marzo, l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara lo stato di pandemia (Bavel et al., 2020). Allo scopo di contenerla e contrastarla, numerosi paesi, seppure in tempi diversi, hanno imposto un periodo di confinamento obbligatorio (lockdown). Con uno specifico riferimento al contesto italiano, il lockdown ha inizio il 9 marzo e durerà fino al 18 maggio, per un totale di 69 giorni. Durante questo periodo, le misure dettate dal Governo, in forma di decreti, hanno imposto il blocco totale della maggior parte delle attività lavorative, che, laddove possibile, hanno assunto modalità di lavoro agile (smart working). Anche la didattica, in tutti gli ordini e gradi del sistema educativo, si è svolta in modalità online, rappresentando una sfida collettiva di grande rilevanza (Giovanella et al., 2020). A tal proposito, infatti, è evidente come insegnanti e studenti abbiano dovuto apprendere un modo diverso di interagire e di essere in relazione, cercando nuove pratiche affinché la formazione potesse essere ugualmente efficace.

L’Università Maria Santissima Assunta (LUMSA), presso la quale ha avuto avvio il “Progetto Favoloso” presentato in questo contributo, ha istruito docenti e studenti all’utilizzo di piattaforme attraverso le quali fare lezione, ricevimento e seminari. Nell’ambito del corso di Psicologia Sociale della Famiglia, docenti e studenti hanno iniziato a interrogarsi su come poter tradurre i concetti insegnati o appresi in uno strumento operativo di supporto alle famiglie e ai minori.

Il corso fa riferimento, per la lettura dei fenomeni familiari, al modello relazionale-simbolico (Scabini e Cigoli, 2000). Tale Modello teorico, come suggerito dal suo stesso nome, fonda le sue radici in due elementi chiave: il relazionale e il simbolico. Il primo rappresenta i vincoli che legano a una storia (comune e intergenerazionale) i membri della famiglia; il secondo, invece, consiste nella struttura latente di senso che attraversa le diverse forme storiche della famiglia. Il simbolico, che va inteso, in senso antropologico, come ciò che dà senso, significato e direzione al legame, si nutre di una sostanza etico-affettiva (Scabini e Iafrate, 2003). Durante le transizioni familiari, innescate da eventi critici normativi (eventi attesi) o non-normativi (eventi inattesi), emergono la qualità e la tenuta della struttura relazionale-simbolica della famiglia (Scabini e Cigoli, 2000).

La pandemia da COVID-19 può essere chiaramente intesa come un evento critico non-normativo che, dopo una prima naturale fase di disorganizzazione, obbliga a una ri-

organizzazione del sistema famiglia, in connessione con i contesti di appartenenza, per affrontare adeguatamente i compiti evolutivi che esso ha portato con sé. Tra questi compiti rientra l’assunzione di buone pratiche e di specifici comportamenti igienico-sanitari (ad esempio, igienizzarsi spesso le mani) per prevenire la diffusione del virus. Tutto ciò implica il trovare parole adatte a spiegare ai bambini ciò che sta accadendo, sia per rendere più comprensibili le limitazioni imposte e le richieste loro rivolte sia per contenerne le legittime ansie e paure di fronte al “cambiamento del quotidiano” (Szabo et al., 2020).

Alla luce di tali considerazioni, abbiamo deciso di scrivere un breve libro di favole, come spazio di parola e di immaginazione in cui i bambini, attraverso la narrazione, possano trovare un senso all’accaduto e recuperare una posizione attiva e proattiva, da protagonisti nella storia in divenire.

Perché proprio le favole?

Le favole, così come le fiabe¹, hanno una forte valenza educativa, soprattutto durante l’infanzia. Sono infatti da intendere come un utile alleato per sviluppare e potenziare nei bambini consapevolezza e sensibilità rispetto a un certo argomento e/o situazione, così da permettere loro di riconoscere ed elaborare le emozioni e connettersi con l’altro (Varano, 1999).

Ciò è reso possibile attraverso l’immaginazione, ovvero quella facoltà tipicamente umana che ci permette di dar vita a pensieri ed elaborare idee attraverso le immagini, alle quali viene attribuito un forte valore simbolico. L’immaginazione, infatti, permette di superare quel netto confine che divide la realtà oggettiva dall’entità che invece tale realtà assume nella mente del bambino, permettendo a quest’ultimo di avere un’apertura verso il “reale”, osservandolo però anche dal punto di vista del proprio vissuto interiore (Aldi, 2014). In quest’ottica, quindi, l’immaginazione, resa possibile attraverso le favole, crea una stretta connessione fra diversi linguaggi, come quello corporeo, emotivo, relazionale e razionale, dando forma a sensazioni, emozioni e pensieri che non hanno ancora raggiunto la compiutezza e la chiarezza del pensiero logico-razionale. L’immaginazione, infatti, non dà vita a un mondo fantasioso parallelo, estraneo al mondo reale; anzi, l’immaginazione, soprattutto nei bambini, è strettamente connessa agli accadimenti della vita reale. Il pensiero creativo, stimolato dalle favole e dal linguaggio metaforico insito in esse, permette

¹ Nonostante nel linguaggio comune i due termini vengano spesso utilizzati come sinonimo, la fiaba e la favola indicano due generi letterari diversi: mentre la prima generalmente mette in scena storie nelle quali l’obiettivo è principalmente l’intrattenimento, nella favola, seppure spesso i protagonisti affrontino situazioni paradossali, vi è nello sfondo una cornice etica e il fine ultimo è quello relativo all’insegnamento di una morale (si vedano, ad esempio, le favole di Esopo e Fedro).

al bambino di assemblare gli elementi della realtà attraverso regole e logiche nuove (Varano, 1999). Non a caso, le favole, così come le fiabe, sono spesso utilizzate da genitori e operatori come strumento psicopedagogico volto ad aiutare i bambini ad affrontare un evento critico e a riorganizzarsi a seguito di esso. Esse, infatti, attraverso la narrazione fantastica, costituiscono una vera e propria attività psicoeducativa che permette ai bambini di avere una risposta empatica a domande legate ad accadimenti della propria storia personale, elaborando e trasformando sentimenti ed emozioni (Sunderland e Armstrong, 2006). Per tali ragioni, ad esempio, sono spesso impiegate per narrare la “doppia origine” ai bambini adottati o in affidamento familiare (Miliotti, 2015), così come in caso di lutto (Sunderland e Armstrong, 2006).

Il “Progetto Favoloso”

Il progetto, attraverso le favole, si rivolge in particolare ai bambini della scuola primaria e ai loro adulti di riferimento. Esso, tuttora in corso, persegue i seguenti obiettivi:

- 1) racconto di ciò che è accaduto (lockdown) e di ciò che sta accadendo (convivenza con il virus);
- 2) alfabetizzazione rispetto ai principali comportamenti sanitari corretti da adottare fuori casa, con particolare riferimento all’ambiente scolastico;
- 3) riconoscimento ed elaborazione delle emozioni;
- 4) potenziamento dell’empowerment e del senso di comunità.

Le favole raccolte nel libro sono, nella loro diversità, accomunate da alcuni elementi. Primo fra tutti, il contesto temporale: tutte le favole sono ambientate nell’attuale periodo storico, dettato dalla pandemia da COVID-19. Come da tradizione, le favole inizieranno con la celebre frase “C’era una volta”. In questo scenario, il “c’era una volta” si riferisce al mondo dei bambini prima dell’inizio dell’epidemia; un mondo in cui, fra le tante consuete attività, i bambini andavano a scuola con serenità, giocavano con i compagni di classe durante la ricreazione e, al suono dell’ultima campanella, uscivano dall’aula in fila indiana, tenendosi per mano. Ad oggi, invece, c’è un mondo dei bambini del tutto nuovo e inaspettato, quello in cui è necessario convivere con il virus, altro comune denominatore delle favole. Il coronavirus, infatti, rappresenta l’antagonista. Esso è il nemico, descritto come rivale invisibile capace di moltiplicarsi velocemente, diventando così sempre più forte. Il nemico invisibile ormai regna nel mondo dei bambini e ha dettato numerose regole affinché si possa vivere al suo cospetto; tra queste, ad esempio, l’utilizzo di dispositivi di protezione, come la mascherina. Paradossalmente, queste stesse regole dettate dal virus, sono le stesse che bisogna adottare per sconfiggerlo e avere cura di sé e dell’altro. Infine, i protagonisti: allo scopo di passare da un’ottica di difesa passiva a un ruolo attivo nel processo di cambiamento (empowerment; per un approfonda-

dimento sul ruolo di fiabe/favole come strumenti volti a promuovere un processo di empowerment si veda, per esempio, Alvingrum, 2015; Moreno, 1990; Riva e Russo, 2015; Ruini et al., 2014), i protagonisti di ciascuna favola sono i bambini. Questi sono raffigurati come degli eroi e, come tali, ciascuno di loro ha un superpotere. Con l’intento di incrementare il processo di identificazione dei lettori con i protagonisti delle favole, i nostri eroi avranno a disposizione dei superpoteri “ordinari”, ma di straordinaria rilevanza al fine di combattere il virus. Tali superpoteri sono da sempre presenti, in modo latente, nei nostri protagonisti, ma in una situazione di difficoltà emergono con più forza. Nello specifico, i superpoteri sono i valori, come il sacrificio, la responsabilità, la solidarietà, la pazienza, la perseveranza; tutti presuppongono il rispetto delle regole. Inoltre, ogni qualvolta uno dei supereroi incontra un/a altro/a bambino/a gli/le dona, attraverso il rispetto, un superpotere diverso, ma di equivalente importanza, come, ad esempio, il valore dell’amicizia. I superpoteri, dunque, racchiudono un’intrinseca dimensione relazionale e hanno una natura donativa.

Di seguito, è riportato un estratto di una delle favole presente all’interno della raccolta:

“C’era una volta, la vacanza spensierata dove giocare era la cosa migliore che poteva capitare. In un tempo non molto lontano tutti si davano la mano, i bambini ricevevano coccole e abbracci, sorridevano e potevano fare le linguacce. Finita la scuola e presa la pagella si partiva per la vacanza più bella. Ma prima non c’era un grande guastafeste che, venuto da lontano, all’improvviso ha cambiato al mondo il sorriso e facendo un parapiglia ha lasciato tutti a casa con grande meraviglia. Grandi e piccini ora, non possono più star vicini. Così in un giorno di noia mortale Karina, una giornalista bambina, ha un’idea geniale: vuole fare una conferenza mondiale in un villaggio balneare. [...] Il villaggio balneare servirà, a dar voce a tutti i bambini del mondo, per dire che combattere l’insetto micidiale si può fare, senza per questo rinunciare a giocare, uscire e incontrare gli amici in un mondo, non solo virtuale e senza norme, chiamate piattaforme. Per questo Karina vuole intervistare la popolazione mondiale, dei bambini finiti nella scatola buia della paura, piegati come corolle di girasoli quando arriva la frescura. Vuole dare la fiducia e la parola in coro ai bambini impauriti dall’insetto dispettoso e contagioso e così pericoloso. [...] Karina arriva alla stazione della capitale, ascolta una voce al megafono ripetere sempre lo stesso messaggio: “attenzione mantenere la distanza di sicurezza, indossare la mascherina”. E decide che cosa è saggio: usa il gel trasparente che lava le mani della gente e si protegge dal contagio per tutto il viaggio e pensa tra sé e sé, ci vuole un motto universale: io per te, tu per me, non solo nell’emergenza generale, è semplice e naturale come mangiare, bere e riposare. Karina arriva alla fermata del treno, fronte mare, dove decide di intervistare tutti i bambini che vogliono approfittare di questa opportunità balneare. Il primo bambino si chiama Egidio, ha molto fastidio, usa la

maschera per finta. Karina domanda, che cosa sai del virus pandemico? Lui risponde seccato come un colore sbiadito e sintetico “Non ho tempo per le regole noiose e fastidiose”. Karina lo invita alla conferenza del villaggio balneare, dove presto parlerà un luminare. [...] Silenzio bambini arriva il luminare. In piedi, su una sola gamba, seduti su una sedia rotelle o con le stampelle, poco importa, tutti uguali nei diritti di ascoltare ed essere ascoltati. Curiosi come bertucce si guarda tutti il palco balneare, ma non si vede nessuno arrivare. Allora Karina accende il grande schermo e aziona l'amuleto segreto, arriva un'immagine grandiosa, che appare luminosa. Si vede un frigo gigante e una voce flebile invita Egidio, Vincenza, Deodato e Giancrispino a salire, ma non troppo vicino. Devono vincere la sfida, trovando insieme un modo per aprire la porta del congelatore. [...] La porta si apre e compare un cervellone adagiato nel congelatore. È un cervello vero, che parla ad alta voce e dice cose intelligenti. In questa conferenza accade qualcosa di inusuale: la scienza serve notizie fresche di giornata, direttamente dal mondo del freddo sapere, arriva la scoperta che vi diremo: è che è nato un neurotrasmettitore che viaggia sulle frequenze della serenità e ci dice che alle pandemie di oggi e di domani ci si abituerà. Notiziona! [...] Il gioco è divertente, sul podio della vittoria, arrivano tutti i bambini che insieme sanno trovare le soluzioni e in cambio ricevono doni della Fiducia, Complicità, Sicurezza e Responsabilità. Doni preziosi come medaglie e valgono nelle sfide avventurose, anche nelle giornate più uggiuose. [...] I bambini sanno cambiare anche le cose importanti e pericolose, basta solo scambiare tanti doni [...]” (scritta da Annatonia Mino).

Conclusioni

Il periodo storico che stiamo attraversando ha messo in discussione la quotidianità di ciascuno, aprendo alla necessità di schemi comportamentali nuovi e, talvolta, estranei. Inoltre, nelle famiglie in cui sono presenti dei bambini è stato necessario trovare parole adeguate per spiegare loro il cambiamento e le nuove modalità comportamentali da adottare, usando un linguaggio che fosse per loro comprensibile. La favola, con il suo linguaggio allegorico e metaforico, rende possibile, soprattutto durante la fanciullezza, non solo trasmettere e apprendere contenuti, ma anche elaborare emozioni, sensazioni e pensieri, interiorizzando nuovi schemi interpretativi, funzionali a uno sviluppo positivo (Varano, 1999).

Sulla base di tali considerazioni, il “Progetto Favoloso” è volto a sensibilizzare i bambini rispetto a quello che stiamo vivendo, ma, più di tutto, vuole sottolineare e rafforzare il loro essere protagonisti centrali della storia che stiamo tutti quanti scrivendo. Essere protagonisti significa giocare un ruolo di responsabilità circa l'assunzione di comportamenti sanitari corretti (come, appunto, indossare la mascherina e rispettare la distanza fisica), vincendo così la partita contro

il virus. I bambini sono il motore principale del cambiamento ma, soprattutto nelle situazioni emergenziali, tendono a essere collocati in una condizione di recepimento passivo di ciò che gli adulti dicono loro sia giusto o sbagliato fare. Dunque, concludendo, lo scopo sottostante il progetto, è quello di sottolineare l'importanza dei bambini e di responsabilizzarli. La loro responsabilità sta non solo nell'agire correttamente grazie ai superpoteri (i valori), ma nell'agire correttamente per l'altro, donando e diffondendo così altri superpoteri, in un'ottica di generatività sociale. La generatività sociale, infatti, è la capacità del tutto umano di mettere al mondo al di là dell'aspetto meramente biologico; è una sorta di apertura verso l'altro, che ci connette, permettendoci di agire nell'ottica del bene comune (Scabini e Cigoli, 2000).

Ringraziamenti

Le autrici desiderano esprimere la loro gratitudine agli studenti di Psicologia Sociale della Famiglia che, attraverso il loro impegno, dedizione ed entusiasmo, stanno rendendo possibile la realizzazione del progetto.

Bibliografia

- Aldi G. *Educare con le fiabe: come sviluppare l'intelligenza emotiva dei bambini*. Milano: Edizioni Enea 2014.
- Alvingrum SY. *Child empowerment in JK Rowling's Harry Potter and the Sorcerer's stone*. Doctoral dissertation, Yogyakarta State University, 2015 (<https://core.ac.uk/download/pdf/33531238.pdf>).
- Bavel JJV, Baicker K, Boggio PS, et al. *Using social and behavioural science to support COVID-19 pandemic response*. *Nat Hum Behav* 2020;4:460-471.
- Giovanella C, Passarelli M, Persico D. *La didattica durante la pandemia: un'istantanea scattata dagli insegnanti a due mesi dal lockdown*. *Inviato per la pubblicazione* (https://www.researchgate.net/publication/343826766_La_didattica_durante_la_pandemia_un%27istantanea_scattata_dagli_insegnanti_a_due_mesi_dal_lockdown).
- Miliotti AG. *Le fiabe per parlare di adozione. Un aiuto per grandi e piccini*. Roma: Franco Angeli 2015.
- Moreno BD. *Empowering young children to think and act critically through folk tales: an experience in critical pedagogy*. Doctoral dissertation. University of San Francisco 1990.
- Riva A, Russo E. *La fiaba: racconto di vita*. Napoli: inKnot Edizioni 2016.
- Ruini C, Masoni L, Ottolini F, et al. *Positive narrative group psychotherapy: the use of traditional fairy tales to enhance psychological well-being and growth*. *Psychol Well Being* 2014;4:13.
- Scabini E, Cigoli V. *Il famigliare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Cortina Editori 2000.
- Scabini E, Iafrate R. *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: il Mulino 2003.
- Sunderland M, Armstrong N. *Aiutare i bambini a superare lutti e perdite. Attività psicoeducative con il supporto di una favola*. Trento: Erickson 2006.
- Szabo GT, Richling S, Embry DD, et al. *From helpless to hero: promoting value-based behavior and positive family interaction in the midst of COVID-19*. *Behav Anal Pract* 2020;13:568-576.
- Varano M. *Guarire con le fiabe: come trasformare la propria vita in un racconto. Vol. III*. Sesto San Giovanni: Meltemi Editore 1999.